

Torna a Verona l'evento fieristico dedicato al mondo del vino e a quello dell'olio. Diciotto tra aziende, consorzi e associazioni della Calabria sono presenti da oggi al 12 aprile alla Fiera di Verona per rappresentare il meglio della produzione calabrese, in particolare per quanto riguarda l'olio extravergine biologico di Calabria. Nel grande stand allestito dalla Fiera di Verona, con la supervisione della Mediacom ACN di Verona, per la Regione Calabria, nelle cinque giornate della manifestazione, si alterneranno degustazioni, eventi e momenti di incontri tra produttori e buyer nazionali ed internazionali. Lo stand della Regione Calabria è impreziosito da grandi gigantografie tratte dalle foto del fotografo calabrese, Vincenzo Caroleo, raffiguranti i grandi uliveti calabresi e da momenti significativi della raccolta delle olive, oltre che da una grafica calda e avvolgente che esalta l'olio di oliva di Calabria. Nelle cinque giornate veronesi saranno ospiti nello stand Regione Calabria tra gli altri Chiara Giallonardo, la conduttrice di Rai Due, e la calabrese Caterina Milicchio, inviata della Rai. A questi personaggi si alterneranno famosi uomini di cultura e personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo.

VITA FRATERNA

«Riconvocata dall'iniziativa di Gesù risorto, la Chiesa vive sin dal principio un'esperienza di fraternità. [...] Aver Dio come Padre, e così pregarlo su indicazione i Gesù e nell'efficace suggerimento dello Spirito, essere "in comunione" con Lui, stabilisce la comunione fraterna» (T. Citrini, Chiesa della Pasqua). **Diario del giorno** torna lunedì sera sulle vostre caselle email. Buona domenica a tutti.

Sciagura nel giorno del ricordo

Muore una intera classe dirigente in Polonia

Nel giorno del ricorso per la strage di Katyn, la Polonia da oggi aggiungerà un altro straziante momento della vita pubblica del paese: il presidente polacco **Lech Kaczynski** (nella foto) è morto in seguito ad un incidente aereo ancora in fase di accertamento, mentre il velivolo presidenziale con il quale stava per atterrare a Smolensk, in Russia, è precipitato schiantandosi al suolo. Insieme a lui la moglie e molti uomini e donne della classe dirigente del paese che stavano giungendo in Russia per commemorare gli oltre 22.000 ufficiali e soldati polacchi massacrati dai sovietici nel 1940. Nella sciagura, la cui dinamica non è ancora chiarita, non vi sono superstiti: 96 le vittime del Tupolev 154 schiantatosi al suolo alle 10:50



locali (8:50 in Italia) durante l'atterraggio all'aeroporto di Smolensk in mezzo ad una fitta nebbia. Assieme al capo dello Stato e alla moglie Maria è stata decimata una grossa fetta della classe dirigente polacca: il governatore della banca centrale Slawomir Skrzypek, il capo di stato maggiore Franciszek Gajdar, il capo dell'Istituto per la memoria nazionale, Janusz Kurtyka, il capo dell'Ufficio per la sicurezza nazionale Aleksandr Szczygło, il capo della cancelleria presidenziale Wladyslaw Stasiak, il segretario di stato alla presidenza Pawel Wypych e il sottosegretario Mariusz Handzlik, più numerosi deputati del partito del presidente, Pis (Diritto e Giustizia, conservatore). Non era invece a bordo, contrariamente a voci circolate in un primo momento, il leader del Pis, l'ex premier e fratello gemello del presidente, Jaroslaw Kaczynski. Della delegazione che accompagnava il presidente a Katyn facevano anche parte personalità storiche, come l'ultimo presidente del governo polacco in esilio a Londra, Ryszard Kaczorowski, morto anch'egli con gli altri. Il ministro degli esteri Radoslaw Sikorski ha avuto, come ha egli stesso detto, "il triste dovere" di informare della sciagura il premier Donald Tusk, il presidente del Sejm (parlamento) Bronislaw Komorowski e il fratello del presidente, Jaroslaw Kaczynski. Tusk "ha pianto" quando ha appreso la notizia, ha precisato Sikorski. «È morta l'élite del nostro Paese» ha commentato l'ex presidente polacco e leader di Solidarnosc, Lech Walesa. «È una disgrazia simile a quella di Katyn, una grande perdita per il popolo al di là delle differenze che ci distinguevano», ha aggiunto il Premio Nobel per la pace 1983. Quando muore una intera classe dirigente un pezzo di Paese va via con loro.

Un patto di amicizia da sempre

La "**Giornata dell'Amicizia Italo-Albanese: Un patto di sangue di oltre Cinquecento anni**" è stato il tema che ha mosso le associazioni **MeEduSA**, di Spezzano Albanese, e "**Pal Engjelli**", di Tirana, ad incontrarsi per la seconda volta in Italia, in occasione anche della *Giornata Mondiale della Poesia promossa dalla Commissione Nazionale Italiana Unesco*, ed a firmare un "accordo di fratellanza" atto a valorizzare la cultura arbëreshe. Il convegno, moderato dalla giornalista Annalia Inconorato ed impreziosito dalle ragazze in costume llambadhor, si è aperto con i saluti del sindaco **Giovanni Cucci**, che ha parlato di "momento storico per la cittadina di Spezzano". Diversi sono stati gli interventi poetici proprio sul tema della Giornata della Poesia: "Destini della Poesia: cultura letteraria della memoria e incontro di diversità culturali", molti recitati anche dagli alunni della Scuola. Il presidente MeEduSA, **Emanuele Armentano**, ha sottolineato la «necessità di aprirsi ai rapporti con l'Albania di oggi. Non basta vivere di tradizioni. La nostra cultura deve arricchirsi anche della contemporaneità che i due popoli possono offrirsi scambievolmente. Questo patto deve creare un ponte di comunicazione con tutte le comunità albanofone e la Terra delle aquile». Suggestivo e ricco di spunti è stato l'intervento del Coordinatore del Progetto sulle Minoranze Linguistiche del MiBac, **Pierfranco Bruni**, che ha parlato di «Mediterraneo come area geografica da valorizzare». L'esperto di Minoranze, **Francesco Fusca**, ha posto l'accento sull'importanza di scambi "interculturali", mentre il Direttore esecutivo della Pal Engjelli, **Ardian Visha**, ha sottolineato la soddisfazione di essere tornato a Spezzano per un evento come questo. Dopo l'intervento del presidente **Ilirjan Celibashi**, che si è detto "Onorato per l'ospitalità", è stato firmato "il patto". Interessante il dono offerto dalla MeEduSA ai fratelli albanesi: una targa in argento rappresentante le due nazioni con un'aquila bicipite (simbolo dell'Albania e degli arbëreshë) ad "unire" simbolicamente le due realtà. L'impegno ora sarà quello di andare in Albania per suggellare lo stesso importante evento. (Fonte Ass. Cult. MeEduSa)